

HP) a Civiasco, per illuminazione pubblica e privata).

A Cavaglia Sterna, è stata costruita un'altra centralina di 16 HP (Cooperativa).

La Filatura di Grignasco, oltre alla centrale di Scopelle, ha pure una centrale in prossimità dello stabilimento (1600 KW). Non è però bastevole, e deriva dalla « Dinamo ».

Il bacino del Sesia, sapientemente sfruttato, potrebbe fornire con ogni probabilità, alcune centinaia di milioni di KW annui.

(2) Una osservazione sull'industria idroelettrica della Valsesia. Forse in nessuna parte d'Italia si può assistere al fenomeno che si riscontra in Valsesia: alla spezzettatura della produzione dell'energia elettrica.

Lodevole l'iniziativa dei privati, che cercano con mezzi propri di sopperire alle necessità delle proprie aziende. Anzi, questa è da ritenersi proprio una causa dell'industrializzazione della Valle. Ma se le energie private si fossero raccolte insieme, forse si sarebbe potuto creare il grande complesso valligiano, con beneficio per i singoli e per la vallata intera.

Oggi si tende ad unificare la produzione anche in questo settore.

(3) **I laghi valsesiani.** — Sono una sessantina, dispersi nelle convalle, ad una quota che si aggira attorno ai 2.500 metri. Rappresentano una delle bellezze più suggestive e meno conosciute delle Alpi Valsesiane. I principali sono: oltre al laghetto di S. Agostino (Roccapietra), il Cappezzone (Rimella), Baranca (Fobello), Fondo, Cima, Mezzo (Valle Artogna); Bianco, Nero, Verde (Riva Valdobbia), della Balma, della Plaida, di Tailly (Alagna), di Bors, Cimalagna, Stofful o Pisse (M. Rosa). Il più vasto è il lago Nero.

Questi laghi, che per otto o più mesi sono gelati, che anche nel periodo del disgelo hanno temperature assai basse, sono alimentati dalle acque di fusione dei molti nevai soprastanti. Sono ricchissimi di organismi vegetali e di animali di specie particolari, alle volte curiosissime, che non si trovano in altri laghetti alpini. Sono per la massima parte dei piccoli crostacei, dalle forme bizzarre, con il corpo

snello, allungato, fatto a forma di fuso, con un unico occhio che spicca in fronte come una macchia rubina, due lunghissime antenne, cinque paia di zampe appiattite ed un vistoso ventaglio di spine alle estremità dell'addome, come i « parapodi » che costituiscono la parte principale di questa vita lacustre.

Accanto ad essi compaiono altri crostacei di tutt'altra forma, con il corpo quasi lenticolare, appiattito lateralmente, racchiuso fra due valve trasparenti, con la testa foggiate quasi ad elmo, un grande occhio nero, mobilissimo, in fronte, e l'estremità posteriore del guscio prolungata in una lunga spina. Sono colorati in rosso vivo, con tutte le gradazioni che riveste tutto il corpo. Ed è la colorazione di questa fauna abbondantissima che dà una colorazione particolare anche all'acqua, o meglio che fa in modo che l'acqua sembri colorata.

Se ricca è la fauna, non meno ricca è la flora di tutti questi laghetti valsesiani. Grande è la quantità di alghe che sfruttano per la loro nutrizione i raggi solari, i sali disciolti nelle acque. Anche queste alghe che rivestono il fondo ed i fianchi dei laghi sono di colori svariatissimi, seguono tutte le tonalità del verde e non raramente sono colorate in rosso, rosa, grigio-cenere, e alle volte di colori scuri tanto che la gente ha potuto dare il nome di Lago Nero ad uno di questi laghi, dove le alghe e tutta la vegetazione sono di colore scuro.

Sono, appunto, questi laghetti che alimentano le numerose sorgenti della Valsesia, rendendola ricchissima di acque in ogni stagione; e regolando il corso del Sesia, che non conosce le grandi secche: elemento importantissimo per la industrializzazione della Valle.

Il prof. Carlo Guido Mor ha fatto un approfondito studio sui **Laghi Alpini Valsesiani**, stampato dal C.A.I., Sezione di Varallo, presso la Tip. Testa.

(4) La prima e principale caratteristica delle acque valsesiane è la quasi totale assenza di sali di calcio, sali che vanno aumentando a mano a mano che il fiume scende a valle. E' appunto quest'assenza di calcio disciolto che le rende particolarmente adatte alla lavorazione della lana.